

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DELL'ARCIPELAGO LA MADDALENA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 2004

Presidenza del presidente NOVI

INDICE**Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 9 e <i>passim</i>	
BATTAGLIA Antonio (AN)	13	
* DETTORI (Mar-DL-U)	9, 10	
MATTEOLI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio	3, 10, 12 e <i>passim</i>	
* MONCADA (UDC)	8, 13	
MULAS (AN)	11, 12	
MURINEDDU (DS-U)	7	
RIZZI (FI)	15	
* ROTONDO (DS-U)	8	
SPECCHIA (AN)	10, 14	
TURRONI (Verdi-U)	6	

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur. Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli.

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dell'arcipelago La Maddalena.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli, che ringrazio per avere prontamente accolto l'invito della Commissione e al quale do immediatamente la parola.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, la mia audizione sulla situazione ambientale dell'arcipelago di La Maddalena cade a proposito, pertanto ringrazio lei e la Commissione per averla messa all'ordine del giorno, perché leggiamo sui giornali notizie che spesso non corrispondono alla realtà e perché c'è qualcuno che sta cercando di fare allarmismo. L'audizione ci consentirà invece di riportare l'argomento a verità.

Come è noto, in relazione all'evento incidentale occorso nell'autunno del 2003 al sottomarino USS Hartford, in transito nell'area dell'arcipelago di La Maddalena, e a seguito della pubblicazione dei risultati di un'indagine condotta dal laboratorio francese non governativo CRIIRAD, secondo la quale risultava una concentrazione anomala di torio 234 in alghe marine rosse dallo stesso indicata come potenzialmente riconducibile all'evento incidentale o, più in generale, alla presenza di sottomarini nell'area, si era determinata una crescente preoccupazione da parte delle amministrazioni e dell'opinione pubblica, soprattutto in sede locale.

In relazione a ciò, il mio Dicastero, d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, ha disposto nello scorso mese di febbraio l'avvio di un'indagine straordinaria di monitoraggio della radioattività ambientale nell'area dell'arcipelago. A tal fine si è costituito un gruppo di lavoro coordinato dall'APAT, con la partecipazione dell'ICRAM e dell'ARPA Sardegna, rappresentata dai PMP (presidi multizonali di prevenzione) di

Sassari e di Cagliari. L'APAT e l'ARPA sono infatti le amministrazioni istituzionalmente competenti, ai sensi del decreto legislativo n. 230 del 1995 e successive modifiche, per le attività di sorveglianza della radioattività ambientale, rispettivamente in ambito nazionale e regionale, mentre l'ICRAM svolge attività tecnico-scientifica, a supporto del Ministero, in tema di ricerca e tecnologia applicata al mare.

L'indagine si è svolta nel periodo febbraio-giugno 2004 e si è conclusa con l'emissione di un rapporto nello scorso mese di giugno. I risultati delle indagini erano stati comunque già anticipati nei mesi di aprile e maggio nell'ambito di una presentazione al presidente della Regione autonoma della Sardegna e di una conferenza stampa organizzata dal sindaco della città di La Maddalena. Le analisi eseguite non hanno evidenziato la presenza di valori anomali di attività di radionuclidi artificiali, facendo pertanto escludere che, a seguito dell'evento incidentale al sottomarino USS Hartford, vi fossero rilasci all'ambiente della radioattività presente nel sistema di propulsione nucleare del sottomarino stesso, nonché rilasci rilevabili, di analoga natura, in generale attribuibili alla presenza di sottomarini nell'area.

Inoltre, le analisi hanno evidenziato la presenza di livelli relativamente elevati di torio 234 nella alghe marine rosse, raccolte non solo nell'area dell'arcipelago, ma anche in siti differenti e distanti dallo stesso, ad esempio l'Asinara e Porto Conte, verificando, comunque, il carattere naturale di tale fenomeno. Ciò in virtù dei risultati di altre analisi condotte, volte a misurare ed identificare la natura dell'uranio presente nelle alghe stesse. Da dette analisi l'uranio è risultato infatti presente in concentrazioni non elevate, molto inferiori a quelle che lo stesso CRIIRAD aveva presunto, e comunque di origine naturale, escludendo pertanto la presenza di uranio di origine antropica, arricchito o depleto. Ad analoghe conclusioni è giunto successivamente anche il CRIIRAD.

In relazione all'assenza di anomalie delle concentrazioni di radionuclidi artificiali e alla dimostrata origine naturale dell'uranio presente nell'ambiente, il rapporto esclude anche eventuali rilasci di plutonio dal sistema di propulsione nucleare dei sottomarini.

Nonostante le risultanze ottenute dall'indagine, in ragione della rilevanza naturalistica del sito e della sua sensibilità rispetto ai fattori di pressione antropica esistenti, è comunque evidente che la problematica della sorveglianza radiologica e, più in generale, quella dello stato dell'ambiente, debbano continuare ad essere oggetto di particolare attenzione.

Al riguardo il gruppo di lavoro ha preannunciato al Ministero e all'amministrazione regionale la predisposizione di una proposta per l'aggiornamento dell'attuale programma di monitoraggio periodico della radioattività nell'area dell'arcipelago, unitamente ad un aggiornamento della caratterizzazione del sito, con riferimento, sia a specifiche problematiche di tipo radiometrico sia ad altri aspetti attinenti in maniera più generale allo stato di salute dell'ambiente marino.

Si ritiene che in tale ambito possano trovare collocazione, in maniera corretta ed efficace, anche gli approfondimenti che si rendono necessari in

relazione alla presunta presenza di tracce di plutonio, evidenziata lo scorso settembre in un comunicato di Legambiente sulla base di analisi condotte dall'Università degli studi della Tuscia. Ciò sta di nuovo destando particolare preoccupazione negli abitanti e nelle amministrazioni locali. A tali fini il gruppo potrebbe anche avvalersi delle opportune attività di confronto con organismi internazionali di riconosciuta competenza, con i quali risultano già in atto attività di collaborazione nell'ambito dei compiti istituzionali degli organismi tecnici costituenti il gruppo stesso.

Ho cercato di sintetizzare quanto il gruppo di lavoro ha fatto. Per maggiori dettagli allego al mio intervento copia del rapporto predisposto nel giugno 2004 dal gruppo di lavoro coordinato dall'APAT e da ICRAM, che contiene i risultati delle indagini straordinarie di monitoraggio della radioattività ambientale nell'arcipelago di La Maddalena. Questo lavoro è molto corposo e contiene una serie di allegati ai quali ho prestato particolare attenzione. Qualora la Commissione rilevasse motivo per svolgere una nuova audizione alla luce del corposo documento, sono disponibile a tornare in questa sede per un ulteriore confronto.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per il suo intervento prezioso e alquanto puntuale nei confronti di una questione, quella della radioattività ambientale dell'arcipelago di La Maddalena, che sta suscitando molti allarmismi – non so se motivati o immotivati – che possono creare conseguenze serie anche all'economia della Sardegna. Un sito oggetto di alti livelli di radioattività può disincentivare, infatti, le presenze turistiche nell'isola.

Il gruppo di lavoro da lei costituito, e formato da APAT, ICRAM e ARPA, ha fino ad ora constatato – non so se sia certo o meno – che i lasciti di radioattività non sono tali da suscitare l'allarme manifestato; che i livelli elevati di torio 234 sono riscontrabili nelle alghe marine anche delle aree della Asinara e di Porto Cervo, le quali non rientrano certamente nell'area dell'arcipelago di La Maddalena; che sono stati esclusi i lasciti di plutonio. La documentazione che ci lascia a disposizione sarà naturalmente oggetto di un attento esame da parte della Commissione.

Sorge però un problema anche di ordine politico. Perché abbiamo deciso di affrontare la situazione con un'indagine conoscitiva? Perché a nessuno in questo Paese può essere permesso di provocare allarmismi immotivati, di creare situazioni di difficoltà e sofferenza in aree importanti del Paese e turisticamente di grande interesse sia nazionale che internazionale, al fine di cogliere obiettivi di carattere politico, e solo politico.

Andremo fino in fondo per sapere quali sono i livelli di radioattività ambientale. Se emergerà che alcune strutture, organismi o associazioni hanno suscitato allarmismi immotivati per raggiungere obiettivi quali – ad esempio – la delocalizzazione della base della Maddalena, dovranno assumersi le proprie responsabilità. Non intendiamo fare sconti a nessuno. Non intendiamo fare sconti ai responsabili dei lasciti di radioattività, ma nemmeno a quelli che provocano allarmismi immotivati – lo ripeto – per ottenere risultati politici.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per la sua relazione.

In questo intervento intendo porgli alcune domande, parte delle quali per la verità sono contenute in un'interrogazione che è stata da me presentata e pubblicata il 29 giugno del 2004, alla quale però non è stata data ancora una risposta ma l'occasione potrebbe essere proprio questa.

Sono convinto della necessità di fornire ai cittadini e alle attività economiche le più ampie garanzie sullo stato dei luoghi e sulla loro salubrità. Vorrei sapere se in effetti sussistono pericoli o se sono frutto di allarmismi ingiustificati, come ha poc'anzi detto il nostro Presidente. Mi auguro come tutti che si tratti solamente di allarmismi ingiustificati.

Non posso però ritenermi del tutto soddisfatto dell'intervento del Ministro – per questo gli rivolgo alcune domande – perché vorrei conoscere in modo più dettagliato e preciso che cosa effettivamente è stato cercato (premetto che leggeremo con attenzione la relazione).

Signor Ministro, probabilmente il fatto che siano stati cercati alcuni elementi e magari non altri può spingere i cittadini a porsi alcune domande. Nella sua relazione ha escluso la sussistenza di pericoli in base a quanto è stato fino ad oggi riscontrato. Per quanto riguarda il torio 234 a cui ci si è più volte riferiti, vorrei sapere in quale misura è stato rilevato anche rispetto ad altre parti della Sardegna e in relazione, signor Ministro, ad una situazione di fondo, al cosiddetto punto zero, ossia al momento in cui gli americani hanno deciso con il nostro Governo di installare la loro base. Si tratta di verificare se nel tempo, da quando la base è stata realizzata, si è modificata la quantità di talune sostanze presenti nell'ambiente e nei suoi componenti vegetali quali le alghe.

Vorrei poi sapere se è stato ricercato il tritio, ossia l'isotopo radioattivo dell'idrogeno, che è presente in grande quantità nei reattori e negli armamenti nucleari; se sono state misurate le percentuali di plutonio, di americio, di carbonio 14 e di cripto 85, anch'essi prodotti dalla reazione di fissione nel cuore dei reattori nucleari.

Queste domande, signor Ministro, derivano dall'incidente occorso al sommergibile a cui anche lei ha fatto riferimento, che è stato uno degli elementi scatenanti le preoccupazioni manifestatesi localmente e non solo. Ma credo che il problema derivi anche dalla compatibilità o meno della presenza di una base come quella che si sta ampliando in maniera consistente nel parco della Maddalena, considerando fra l'altro che talune attività sono connesse a processi di trattamento di materiali radioattivi provenienti dalle attività che lì si svolgono e di cui non si ha alcuna conoscenza. Occorrerebbe sapere se vengono svolte sul posto o se sono compiute negli Stati Uniti. Quindi, sarebbe importante sapere qualcosa in merito.

Le ricordo ora parte una della mia interrogazione, in cui chiedo di sapere: «se siano state assunte iniziative d'intesa con le competenti autorità francesi al fine di avviare un piano di monitoraggio periodico comune delle acque della Maddalena e delle Bocche di Bonifacio» – luogo molto sensibile, ricordando tutta la vicenda delle petroliere, con la necessità di

proteggere quel luogo da eventuali incidenti che potrebbero verificarsi, con l'obbligo di doppio scafo – «e se non si ritenga necessario, in presenza di rilevamenti discordanti ed anche al fine di una corretta comparazione dei dati disponibili, rendere noti i risultati di tutte le rilevazioni effettuate nelle acque della Sardegna e della Maddalena prima dell'incidente dell'ottobre 2003; se siano state assunte iniziative dalle autorità italiane nei confronti dei paesi interessati (Stati Uniti e Francia) al fine di acquisire e mettere a disposizione del pubblico tutte le informazioni necessarie per gli studi sulle acque della Maddalena, con particolare riferimento al sistema utilizzato nella base di Santo Stefano per lo smaltimento dei gas e dei liquidi radioattivi ed al rilascio di radionuclidi in atmosfera (...)».

Sono stati avviati dei monitoraggi? Sono stati fatti rilevamenti nel tempo?

Non giudico e non esprimo valutazioni sulla sua relazione. Mi auguro che torneremo su questo problema, che non è di destra o di sinistra, come ho avuto occasione di dire in merito ai bidoni contenenti materiale nucleare che sono finiti in quella fonderia del Veneto, che colpisce, al di là di qualsiasi speculazione, che ritengo del tutto immotivata, i cittadini e l'economia. La verifica deve essere la più seria e rigorosa possibile, senza alcuna risposta preconfezionata, nel massimo della trasparenza, valutando tutti i fattori in campo, nell'interesse generale di tutti.

Con l'interrogazione si voleva poi sapere se si ritenesse ancora compatibile la presenza di una base militare e la circolazione di sommergibili a propulsione nucleare all'interno di acque territoriali collocate in uno dei siti più belli e più importanti del nostro Mediterraneo e nel quale si svolgono importantissime attività economiche, alle quali, guardando al nostro futuro, dobbiamo puntare.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Ministro, la sua relazione è, sotto certi aspetti, rassicurante. Gli allarmi, che non possono essere considerati solo di carattere politico, perché anche la sua parte ha registrato qualche voce di dissenso in merito, erano stati suscitati dalle presunte rilevazioni di elementi radioattivi nell'arcipelago.

La popolazione è spaventata, perché se ci fosse davvero presenza di elementi radioattivi nell'arcipelago, l'economia sarebbe del tutto compromessa, per il presente e per il futuro più lontano. Una sollecitazione, come quella che le è stata fatta tramite l'interrogazione, ha una sua validità.

Attualmente non ci sarebbero pericoli di sorta, perché organismi istituzionali avrebbero accertato lo stato di salute dell'arcipelago, e io non sono un fisico per chiederle se un elemento radioattivo sia stato valutato o meno. Ma gli accertamenti hanno carattere di neutralità? Avranno una continuità e una costanza nel tempo? È prevista la partecipazione di organismi più neutrali? Come si intende informare l'opinione pubblica sullo stato delle cose?

Di certo, oltre al pericolo di inquinamento radioattivo, c'è il pericolo di inquinamento da liquami, perché la depurazione delle acque nere pare

non sia proprio ottimale, con il rischio di compromettere la salubrità del posto, che invece bisogna sorvegliare in modo più assiduo.

Data la posizione nevralgica, la vulnerabilità e la pericolosità del sito, le chiedo se il Governo ne stia individuando un altro, antropicamente meno interessato. Le iniziative che si stanno prendendo in materia riguardano la salute dell'arcipelago in tutte le sue componenti, fisiche e chimiche?

ROTONDO (*DS-U*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza e per volere affrontare questo argomento, salito agli onori della cronaca dopo l'allarme lanciato dalle popolazioni e dalle associazioni ambientaliste della realtà sarda.

Onestamente non concordo con quanto detto dal Presidente. Mi pare assolutamente legittimo che, in una realtà in cui esiste, e dovrebbe addirittura essere ampliata, una base di sommergibili nucleari, ci possa essere preoccupazione da parte delle popolazioni, dei turisti, degli abitanti e degli ambientalisti. D'altronde, il fatto stesso che ci sia stato un incidente che ha coinvolto un sommergibile nucleare pone la questione, soprattutto se poi vengono individuate delle sostanze come il torio 234, che è un figlio naturale dell'uranio.

MONCADA (*UDC*). Non c'è l'uranio.

ROTONDO (*DS-U*). Comunque il torio 234 c'è.

MONCADA (*UDC*). Ma non c'è l'uranio 238.

ROTONDO (*DS-U*). Ribadisco, è stato individuato il torio 234. Qualcuno dice che può essere un radionucleide di provenienza naturale, ma credo debba essere in qualche modo confermato.

Un'affermazione di questo tipo può essere confermata probabilmente venendo a sapere se già prima dell'installazione in quel luogo della base fosse stata rilevata la presenza di un elemento del genere. Quindi, ritengo fondamentale rendere noto se è stata studiata la situazione ambientale dell'area prima ancora dell'installazione della base, perché ciò è fondamentale quando si pensa di costruire un impianto così importante e pericoloso. Sarebbe pertanto opportuno sapere se è stato effettuato uno studio sulla situazione ambientale dell'area in esame.

Occorre poi capire se è stata effettivamente individuata o meno la presenza di plutonio.

Le preoccupazioni avanzate nell'arco del tempo dall'opinione pubblica ritengo debbano avere risposte chiare, serie e concrete. Per fare ciò non si può e non si deve sottovalutare la questione principale. È possibile pensare che in una delle aree più belle del Mediterraneo, in una delle più importanti attrazioni turistiche del nostro Paese permanga una realtà indubbiamente ad alto rischio?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per evitare equivoci vorrei chiarire che la Presidenza di questa Commissione si è dimostrata molto sensibile alle sollecitazioni pervenute dal senatore Mulas e da altri colleghi in merito all'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sui livelli di radioattività ambientale nell'arcipelago di La Maddalena, e non solo. Per chi non avesse ascoltato, ricordo che la Presidenza di questa Commissione ha concluso il suo intervento sottolineando il fatto che non si faranno sconti ad alcuno, né a quelli che suscitano allarmismi immotivati né a quelli che cercano di attutire la portata dell'allarme motivato. Quindi, la Presidenza di questa Commissione vuole oggettivamente tentare di capire, unitamente a tutti i suoi componenti, la reale situazione in merito alla radioattività ambientale nell'arcipelago di La Maddalena, seguendo una strada che potremo definire di alta professionalità istituzionale e di terzietà – non a caso uso questo termine – negli accertamenti e negli esami. Un certo allarmismo potrebbe creare in quell'area problemi anche ai flussi turistici.

Per quanto riguarda la questione della presenza della base militare nell'arcipelago di La Maddalena, ricordo che essa non esiste da oggi ma da molto tempo e nessuno ha mai sollevato problemi circa i rischi di radioattività ambientale. Quindi, invitiamo tutti ad avere un approccio non emotivo nei confronti della questione, senza volere né limitare il dibattito al nostro interno né attutire eventuali riscontri che potrebbero essere sgraditi a quanti in questo momento gestiscono la base della Maddalena.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, condivido le sue affermazioni, ma gradirei precisare un aspetto che sta a monte.

Il problema, signor Ministro, non è solo sardo. Non vogliamo essere sia come sardi che come Regione stranieri all'Italia. Si tratta di un problema nazionale, onde evitare che la questione venga interpretata in modo localistico. È un aspetto dal carattere generale davvero importante da unire ad una questione di sicurezza che non riguarda solo la Maddalena ma tutto il Mediterraneo. Troppo spesso ci distraiamo su certi aspetti ma credo che il Mediterraneo, risorsa troppo importante per tutte le Nazioni che su di esso affacciano le loro coste, sia spesso oggetto di incursioni rischiose. Tutti quanti sappiamo che le numerose navi che solcano questo mare – le cosiddette navi carretta – rappresentano bombe ecologiche e, per quanto l'Italia abbia sinora fatto, non è ancora riuscita ad evitare il rischio ecologico cui il nostro mare è continuamente sottoposto.

La ringrazio, signor Ministro, per la sua presenza in questa sede ed anche per la sensibilità dimostrata nell'avviare un confronto serio con questa Commissione.

Mi domando se tutti riteniamo la presenza dei sommergibili nucleari in un parco una ferita aperta, e non solo per La Maddalena ma per tutti i parchi. La presenza di sommergibili a propulsione nucleare crea quanto meno inquietudini, e non solo per i piani di emergenza da mettere in atto in casi particolari, ma anche perché non si può coniugare questa scelta con quella di parco nazionale.

Signor Ministro, se non è scandaloso pensare di trasferire un'attività di questo tipo, dobbiamo parlarne. Dobbiamo affrontare il tema per capire – per esempio – se le basi in questione possono essere ospitate all'interno dei grandi porti industriali e commerciali. Per quale motivo devono essere ubicate alle spalle di un'isola, quale quella di Santo Stefano, in un mare stupendo, dove non esiste nulla? Invece di pensare ad una dismissione, perché pensare di raddoppiare la base? Io che sono uomo delle istituzioni rispetto e concordo il lavoro fatto e non ho niente da dire contro le indagini, salvo ritenere che il monitoraggio debba essere attento, puntuale, non legato alla destra o al centro-sinistra. L'indagine deve essere al di sopra delle parti per rassicurare le popolazioni in merito alla loro salute. Nonostante ciò, rimane sempre il sospetto che qualcosa possa succedere, che non ci sia una certa tempestività nel denunciare, nel garantire la salute di chi abita quelle aree. Se dovesse succedere un qualsiasi fenomeno, roviniamo non solo il nostro ambiente ma anche quello futuro dei nostri figli.

Da questo punto di vista credo sia opportuno fissare dei paletti. Intanto, nessuno si permetta di giocare con la salute dei nostri concittadini. Attrezziamoci, usiamo qualsiasi strumentazione per seguire, in tempo reale, le acque dell'arcipelago. Poi, facciamo in modo che i laboratori siano di più, non solo nostrani, e che siano collegati tra loro, cosicché ciascuno faccia la propria parte e possa garantire la sicurezza ad altissimo livello.

SPECCHIA (AN). Siamo alla follia.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Ma ci sono tutti.

DETTORI (Mar-DL-U). Lo so, a Sassari ho avuto modo di visitare i laboratori e devo dire che mi sono assicurato.

SPECCHIA (AN). Forse i laboratori dei *no global* sono più efficienti. Potremmo usare quelli.

DETTORI (Mar-DL-U). Non sarebbe responsabile avviare da parte del Governo italiano una procedura per la dismissione, nel tempo, della base? Oggi il cittadino chiede sicurezza e noi dobbiamo fare qualsiasi tentativo per garantirla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che è mia intenzione condurre l'indagine conoscitiva, che è stata assai opportunamente deliberata su richiesta del senatore Mulas, in modo da accertare inequivocabilmente l'eventuale sussistenza di pericoli per la salute dei cittadini o, al contrario, che si è trattato di uno spiacevole ed inaccettabile episodio di allarmismo.

Quanto agli interventi testé svolti, ricordo che l'oggetto dell'indagine conoscitiva è, appunto, rappresentato dall'accertamento dei fatti concernenti la reale situazione ambientale dell'arcipelago e che, pertanto, la questione attinente alla permanenza della centrale di sommergibili non può che restare sullo sfondo.

MULAS (AN). Ringrazio il Ministro per la sua sollecitudine. In realtà, egli ha bruciato i tempi. Pensavamo arrivasse tra qualche mese, invece ha accolto il nostro invito e ha presentato una relazione corposa che merita di essere esaminata a fondo.

A seguito di questa indagine conoscitiva del Senato, si è mossa la Regione Sardegna e vi è stata anche una visita a La Maddalena. Insomma, siamo riusciti a focalizzare l'attenzione sul problema.

Ringrazio anche la Commissione che ha approvato all'unanimità questa indagine conoscitiva, da me proposta, nel tentativo di fare chiarezza in un settore così delicato, di tutelare la salute delle nostre popolazioni, di evitare speculazioni di ogni genere, anche politiche, nonché ricadute negative sul turismo e sull'ambiente della nostra isola.

Questa area territoriale della Sardegna è fortunata e sta cercando, grazie al turismo e all'ambiente, di riscattare anni di abbandono e di povertà. A La Maddalena da sempre convivono in grande tranquillità gli abitanti, la Marina militare italiana e il turismo e una ricaduta positiva c'è stata, sia per la presenza della base militare italiana sia per l'ospitalità che è stata data alla nave appoggio della Marina degli Stati Uniti d'America. Mi sono messo nei panni dei maddalenini, dei galluresi, anzi dei sardi in generale, e di tantissimi turisti che scelgono il Nord della Sardegna per passare le loro vacanze. Periodicamente accade, e sempre prima delle campagne elettorali, che i giornali italiani pubblicano notizie sull'inquinamento, addirittura su sottomarini americani che sbattono e provocano terremoti. I giornali riportavano infatti proprio la notizia di una scossa di terremoto, avvertita dalla popolazione, provocata dall'urto di un sottomarino sugli scogli. In più la gente è bombardata da nomi difficilissimi come plutonio, torio, uranio, isotopi radioattivi, che fanno paura anche a chi è iniziato al problema. Insomma, comunicati stampa, notizie a grandi titoli sui giornali, manifestazioni di tutte le associazioni con gonmoni e bandiere, ognuno che dice la sua, senza che ci sia alcun controllo effettivo su ciò che viene detto.

Io e il senatore Murineddu siamo stati eletti nel collegio della Gallura e periodicamente ci poniamo la medesima domanda: è possibile che viviamo in una zona così inquinata? Oltre ai nomi difficilissimi, c'è il problema della stampa, perché arrivano tanti dati, anche su malattie genetiche in aumento, su malattie causate da radioattività. A questi corrispondono poi delle smentite secche e categoriche da parte delle aziende sanitarie locali, le quali, a seguito di esami, dichiarano sulla stampa che non hanno mai riscontrato presenza di inquinamento nucleare e che i dati sulla salute della popolazione e sui nati con malattie genetiche sembrerebbero inferiori alla media italiana. E la cosa non deve stupire, visto l'ambiente sano e

l'aria buona che si respira in Sardegna. Non per niente nell'isola abbiamo i più longevi del mondo.

Ho anche fatto una visita personale nell'arcipelago di La Maddalena, accompagnato dalle autorità militari, che hanno smentito qualsiasi possibilità di inquinamento. Possiamo rispondere ai dubbi della gente con un bel volume, come quello che lei ci ha presentato, che però probabilmente è difficile da capire per il cittadino comune, o è necessario fare qualcosa di più?

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Senatore Mulas, mi scusi se la interrompo. Questo volume ha il merito di poter essere letto da chiunque, anche da chi non ha alcuna nozione tecnico-scientifica, perché scritto in modo comprensibilissimo per qualsiasi persona che sappia leggere.

MULAS (AN). La ringrazio, signor Ministro, per questa sua precisazione.

Credo che un ulteriore sforzo debba essere sostenuto per divulgare in modo più comprensibile i dati a tutti i giornali e alla stampa che ci sta seguendo e che ha chiesto di essere collegata direttamente con quest'Aula per seguire l'odierna audizione.

Bisogna rendere più semplici e chiari i messaggi, pubblicare i dati su Internet e, se necessario, affiancare alle aziende sanitarie locali e alle autorità militari italiane a ciò interessate anche uno strumento più valido e significativo per le popolazioni.

Posso dire, signor Presidente, che sto meditando profondamente su quello che sta succedendo in Sardegna. I dati relativi alla presenza del turismo nell'estate appena trascorsa fanno rilevare una flessione, a differenza degli anni passati, che in ogni caso aumentava pur se nelle altre Regioni diminuiva. Per la Sardegna l'ambiente e il turismo rappresentano fonti di vita, per cui su questo aspetto non possiamo davvero scherzare. Si sta verificando un assalto periodico, spesso infondato o perlomeno compiuto da persone che non hanno alcun titolo per pubblicizzare certi dati. Alla Maddalena ognuno si sente giustificato di prelevare con un secchio l'acqua dal mare – non si sa dove e come – e di portarla ad esaminare presso istituti francesi o di altri Paesi; accade che improvvisamente i dati estrapolati da quelle analisi diventino Vangelo, mentre quelli forniti dalle autorità competenti non sono assolutamente credibili. Sto pertanto maturando l'idea che, se verranno pubblicati altri dati privi di valenza scientifica, mi rivolgerò alla magistratura per denunciare coloro che non hanno titolo per fare ciò. Senza togliere nulla alla libertà delle persone, non si può però permettere di creare allarmismi nell'opinione pubblica causando danni alla Sardegna, che sarà davvero difficile recuperare.

Ho ricevuto molte telefonate sia da sardi che hanno casa in Sardegna ma risiedono nel continente sia da persone che villeggiano nell'isola. Tutti mi hanno chiesto quali garanzie posso dare. Mi hanno riferito che non vanno più in Sardegna perché hanno paura di correre rischi per la loro sa-

lute, non vogliono trascorrere una vacanza in una isola non più salubre e dall'aria pulita, ma inquinata. Dobbiamo attivarci per fare chiarezza.

Concludo il mio intervento ringraziandola, signor Ministro, per le risposte che ci ha già dato.

BATTAGLIA Antonio (AN). Non possiamo aprire polemiche su problemi di tal genere. È impensabile infatti, al di là dei luoghi comuni destra o sinistra, che chi ha la responsabilità di governare un territorio, di rappresentare l'immagine di una nazione nel mondo intero non si ponga alcuni interrogativi di fronte a certi problemi.

Concordo con il senatore Mulas in merito all'assenza di chiarezza sull'argomento. Occorre evitare espressioni del tipo Asi dice, perché con esse si gioca una grande partita, anche di carattere economico. Al di là delle battute non si può consentire a nessuno di mettere in moto meccanismi che possono creare danni all'economia di una Regione. La presenza delle basi militari in un luogo ha sempre rappresentato un'attrazione turistica. Io stesso sono andato a villeggiare in Sardegna attirato dalla presenza della base NATO.

Questo significa ben poco, ma è pur vero che non è consentito a nessuno mettere in moto meccanismi per creare panico ed allarmismo. Dobbiamo essere tutti consapevoli che rappresenta un bene comune, patrimonio di tutti la tutela della salute e dell'ambiente, ma soprattutto la tutela delle giovani generazioni che nasce dalla tutela della vita. Non si deve mettere in dubbio che non si effettuino tutti i controlli e le verifiche, anche incrociate, necessari per cercare di scongiurare la concreta materializzazione degli eventi virtualmente denunciati.

Per questo motivo ritengo che l'indagine che abbiamo avviato sia idonea a portare chiarezza al fine di assicurare l'opinione pubblica che di fatto può continuare a vivere nei luoghi dove sono presenti le basi militari. Qualcuno potrà far trasferire la base da quella zona ma non credo sia necessario ed intelligente mettere in correlazione le due vicende.

MONCADA (UDC). Devo dire che apprezzo sempre più l'approccio franco che ha il Ministro nei confronti di situazioni imbarazzanti, almeno per l'opinione pubblica così attiva su certe problematiche. Oggi ci troviamo di fronte ad un altro problema delicato che coinvolge l'arcipelago della Maddalena. Il Ministro non solo non si è rifiutato di venire in questa sede, ma si è attivato in modo concreto fornendo dati e programmi.

Sono assolutamente d'accordo con chi si è preoccupato per la Maddalena e credo davvero giusto continuare a fare le analisi. D'altro canto, lo stesso Ministro ha detto che APAT, ARPA e ICRAM sono intervenuti – ricordo che l'ICRAM è il più grande ed accreditato istituto per le ricerche marine in Italia, per cui la terzietà richiesta prima da un collega è garantita in modo assoluto – e che le indagini non sono finite ma proseguiranno nel tempo. In ogni caso, ci è stato consegnato un fascicolo che ci permetterà già da domani di esaminare quali risultati sono stati raggiunti sino ad oggi.

Parlare di fatti che non si conoscono è davvero pericoloso. Faccio un esempio: il torio 234 è figlio dell'uranio 238, che non è stato trovato. Voglio ricordare che i sottomarini adoperano come materiale fisso l'uranio 235, di cui non si è trovata alcuna traccia. Il livello del tritio è sotto la norma; certo, se fosse più basso, come in altre località, sarebbe preferibile.

Bisogna affrontare questi problemi davvero delicati perché – come ha testè detto il senatore Battaglia nel suo intervento – si può compromettere la vita dei nostri figli. Non si tratta di una questione né di destra né di sinistra, e condivido quindi le preoccupazioni espresse dal senatore Turroni.

Senatore Turroni, lei ha citato il CRIAD, le analisi hanno escluso un grave inquinamento ambientale. È stato però suggerito di continuare nelle rilevazioni.

Allo stato non sembra, anche dalle analisi epidemiologiche, risultino casi specifici. È davvero così? È stata effettuata un'indagine epidemiologica seria? In caso di risposta negativa, occorrerà farla, ma prima di allarmare la popolazione, è meglio rifarsi ai dati scientifici.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua partecipazione ed il senatore Mulas per avere proposto formalmente l'avvio di questa indagine conoscitiva, interpretando una volontà unanime non solo dei sardi, ma di tutti i colleghi, perché il problema è degli italiani.

Il Ministro, non solo è stato sollecito, ma ci ha portato anche elementi da verificare. Stiamo infatti parlando mentre ancora non conosciamo puntualmente i risultati degli esami e delle analisi contenute nella relazione. Il Ministro ci ha detto che non sono emersi elementi di allarme o di pericolo e che tutto è nella norma.

Abbiamo sempre l'abitudine di criticare, ma forse questa volta dovremmo dare atto al Governo e, in particolare, al Ministro, di essersi attivati a seguito di ciò che è avvenuto. L'incidente al sottomarino ha allarmato le popolazioni, ma il Ministro, attraverso gli organismi preposti, ha accertato la situazione ed eventuali possibilità di inquinamento o problemi.

A proposito di accertamenti, chiederei ai colleghi di riflettere prima di dire certe cose, perché sentire parlare di organismi terzi, quando sono coinvolti, non laboratori privati, ma istituti e organismi che per legge, quindi a prescindere dai governi regionali e nazionali, sono deputati ai controlli, è assurdo. L'APAT, l'ARPA e l'ICRAM sono istituti nazionali, per cui, se non ci si fida di loro, ditemi di chi ci si deve fidare; spero non di qualche laboratorio privato che dica le cose che alcuni vogliono che vengano dette.

Cerchiamo di aiutare le popolazioni a crescere, perché se noi stessi mettiamo in dubbio i risultati emersi dal lavoro di questi organismi, diamo per scontato che non vi saranno mai certezze nel futuro e che quindi chiunque potrà dire tutto e il contrario di tutto, soprattutto quello che politicamente gli conviene.

Il problema dei sommergibili nucleari c'è, ma c'era anche in passato e sarebbe stato bene sollevarlo allora. Io non sarei capace, per cultura ed

educazione personale, consapevole di non avere fatto la mia parte per cinque anni, di accusare gli altri di non avere fatto quello che non ho fatto io. Intanto reciterei il *mea culpa*, poi inviterei a porre rimedio. Non possiamo non sottolineare questo atteggiamento, perché potrebbe essere di sostegno a coloro che localmente, come ci riferiva il collega Mulas, dicono che per la tutela della salute le basi devono andare via. Ma si tratta comunque di due questioni distinte, a meno che qualcuno non provi che dalla presenza di sommergibili a propulsione nucleare derivino problemi veri, e non di fantasia, per l'ambiente e per la salute.

Signor Ministro, valuteremo la sua relazione. Se emergerà che non sono state date risposte ad alcune richieste, come quelle, ad esempio, del senatore Turroni, converrò sulla necessità di ulteriori approfondimenti, analisi ed esami; se invece disporremo di un esame completo, dovremo avere il coraggio di prendere atto della situazione e di trasmettere, perché l'informazione e la comunicazione sono importanti, i dati esatti alla popolazione e di adottare le misure di prevenzione e di controllo necessarie per vivere tranquilli.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, sarò molto breve.

Voglio ringraziare il Ministro per la cortese disponibilità, puntualità, precisione e tempestività nel rispondere a domande che riguardano, soprattutto, la salute dei cittadini.

La zona in questione è, dal punto di vista naturale, molto bella, forse una delle più belle d'Italia. Siamo però in presenza di alcune contraddizioni, perché quel che non è tollerato nella zona di La Maddalena è magari tollerato nel Sud della Sardegna, dove raffinerie insidiano egualmente la salute dei cittadini, con incidenti molto gravi, dei quali nessuno parla, ma da me denunciati in interrogazioni, senza risposta, al Governo Amato. Questa situazione, che riveste invece un carattere politico, fa parte di una serie di critiche, in particolar modo della sinistra.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Voglio ricordare il motivo della mia presenza. Mi trovo in questa sede per partecipare ad un'audizione che rientra in un'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale dell'arcipelago di La Maddalena. Devo pertanto rispondere ad una sola domanda: la base NATO è pericolosa dal punto di vista ambientale e sanitario? Se sia necessario spostare o meno della base, è una domanda da rivolgere non al Ministro dell'ambiente ma ad altri. Se poi qualcuno vuole organizzare un convegno su questo argomento, sarò lieto di parteciparvi non in veste di Ministro dell'ambiente ma come uomo politico, al fine di capire quando si è insediata la base, per quale motivo e quale significato ha la sua presenza.

Per carità, sono uomo politico da sempre e parteciperei volentieri ad un convegno del genere, ma per il rispetto istituzionale nei confronti della Commissione ambiente devo riferire a questo consesso solo in merito agli aspetti di carattere ambientale.

Posso sintetizzare quanto è emerso nel corso degli interventi nel seguente modo: siamo certi della relazione? Possiamo stare tranquilli? Senatore Turrone, la mia era ovviamente una relazione sintetica e non una risposta ad un atto ispettivo; anzi, approfitto dell'occasione per chiederle scusa per non avere risposto ancora a quella interrogazione e le assicuro che provvederò immediatamente. Non ho espresso alcuna valutazione, ma mi limito a svolgere considerazioni sulla base della relazione che mi è stata presentata.

È stato chiesto se esiste compatibilità tra una base come quella in esame e il parco della Maddalena. Il discorso ci porterebbe lontano. La base esisteva prima dell'istituzione del parco, ma questo non vuol dire essere in contrasto con le finalità del parco stesso. Ripeto, mi trovo in questa sede per rispondere alla domanda precisa se la base è inquinante e pericolosa. Partiamo pertanto da questo concetto.

La mia relazione è rassicurante, secondo il senatore Murineddu. Il Governo sta individuando un altro sito alternativo? Mi rifaccio a quanto ho detto prima. Anche la mia parte politica ha espresso preoccupazioni, e di ciò la ringrazio perché vuol dire che ha una certa sensibilità su questo argomento e vuole capire se esistono o meno pericoli. Atteniamoci però ai fatti.

Le indagini sono state svolte da un gruppo di lavoro costituito dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna, rappresentata dal presidio multizonale di prevenzione di Sassari Az USL n. 1, dall'azienda USL n. 8, dal presidio multizonale di prevenzione di Cagliari. È stato svolto un campionamento dei siti rappresentativi dell'arcipelago di La Maddalena, dai quali sono state prelevate le seguenti matrici ambientali: l'acqua marina, la pianta marina, i sedimenti e il riccio di mare. Inoltre, per lo svolgimento delle attività di campionamento, il gruppo di lavoro si è avvalso anche dell'apporto determinante del Nucleo SDAI della Marina militare, dell'Ente parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena, dell'Ente parco nazionale dell'Asinara, del Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente e del Nucleo carabinieri subacquei di Cagliari. Se non diamo credito a tutti questi soggetti, se qualcuno è più bravo di tutti loro messi insieme, lo ascolteremo insieme e cercheremo di capire. Il gruppo di lavoro non è improvvisato, vi partecipano tutti quelli che vi ho appena elencato.

Come faccio a non avere contezza della situazione dopo avere letto una relazione molto ampia realizzata in seguito ad un monitoraggio, tra l'altro obbligatorio, come previsto da un decreto legislativo del 1995, e quindi nel rispetto di una norma ben precisa?

Qualcuno ha affermato che il torio 234 è il primo figlio della catena di decadimento radioattivo dell'uranio 238. Allora leggo testualmente – non è farina del mio sacco – dalla nota che vi lascio che: «L'eventuale rilascio di uranio 238 è quindi possibile soltanto in caso di eventi a probabilità estremamente bassa e comunque sarebbe preceduto dal rilascio di

radionuclidi artificiali di facile rilevazione. Tali considerazioni risultano valide anche in relazione a radionuclidi transuranici, quali ad esempio il plutonio, che si producono all'interno del reattore nucleare».

Quindi, è stato esaminato tutto, almeno tutto quello che era possibile. La relazione è composta da 24 pagine, cui si aggiungono 100 pagine di allegati per dimostrare che cosa si è effettivamente fatto. Se non possiamo dare credito ad un'indagine così corposa, se non è sufficiente quanto è stato fatto con il coinvolgimento di tutti i soggetti che vi ho fin qui elencato, in futuro potrei trovarmi davvero in imbarazzo dovendo chiamare un altro comitato di lavoro.

Qual è la mia preoccupazione? Il senatore Rotondo dice che è legittimo nutrire una preoccupazione. Senatore, non posso seguire i famosi Asi dice. Se un Ministro nello svolgere il suo lavoro va dietro ai «si dice», finisce in un vicolo cieco. Informato di un fatto ho l'obbligo di far compiere un monitoraggio, di cercare di capire se è stato provocato un danno all'ambiente e alla salute. Non ho altro strumento che quello di rivolgermi alla scienza ampliata al massimo, come è avvenuto nel caso in esame.

Che cosa cambia se il problema non è solo sardo ma anche italiano? È un problema italiano. Certo, le basi nucleari non stanno solo in Sardegna ma – per esempio – anche nella stupenda pineta della mia città, Livorno. In ogni caso, ritorniamo sempre a quel discorso del convegno al quale parteciperei molto volentieri ma in un'altra veste.

È stato suggerito di collocare le basi nei grandi porti commerciali, ma anche questa è una domanda che non deve essere rivolta a me. Posso rispondere solo a quelle relative a problemi di carattere ambientale.

Sono preoccupato, senatore Mulas, del danno arrecato al turismo. Il fatto che qualcuno voglia screditare la Sardegna e fare bella la Sicilia – fra poco si dirà anche che il Ministro dell'ambiente, poiché sono state approvate alcune norme, criminalizza la Sicilia perché vuole favorire la Toscana – è ridicolo ma oggettivamente si può arrecare un danno dal punto di vista turistico.

Qual è l'unico strumento che abbiamo per non danneggiare la vocazione dell'isola, o perlomeno quella parte dell'isola, anche dal punto di vista imprenditoriale? È dare risposte certe alle domande di tutte le forze politiche e – grazie a Dio – anche di Alleanza nazionale. Ringrazio il senatore che lo ha ricordato.

Concordo con il senatore Turroni che si tratta di un problema sia di destra che di sinistra, ma dobbiamo dare credito a relazioni di questa natura. Per tranquillizzare i cittadini si devono far circolare notizie veritiere. Qualsiasi associazione ambientalista o cittadino che desideri fare un'analisi, deve rapportarsi al nostro corposo documento, perché non si può continuare a seminare allarmismi che danneggiano il territorio anche da un punto di vista imprenditoriale. Questo è l'appello che vorrei rivolgere alla sensibilità della Commissione.

L'audizione mira a stabilire la verità. Se una volta studiato il documento, mi si vorrà invitare per un'ulteriore audizione, perché magari qualcosa non è stata chiara o io ho interpretato l'indagine in termini troppo

positivi, mentre qualcuno rileva motivi di preoccupazione, sarò lieto di tornare. Qui non difendiamo nulla. Vogliamo ristabilire la verità e questo obiettivo si può raggiungere solo con il percorso già seguito, ossia l'indagine e il coinvolgimento di tutti.

PRESIDENTE. Signor Ministro, è segno di molta attenzione il fatto che, già nel giugno del 2004, a pochi mesi dall'incidente, il suo Ministero fosse in grado di rendere noti i risultati delle indagini straordinarie di monitoraggio della radioattività ambientale dell'arcipelago di La Maddalena.

Ricordo ancora che tali indagini hanno coinvolto l'APAT, l'ARPA regionale, l'ICRAM, l'azienda sanitaria locale, i comuni di Sassari e di Cagliari, enti e strutture dotate di elementi di terzietà e che alcuni di questi verranno ascoltati nel prosieguo della nostra indagine conoscitiva.

La ringraziamo, onorevole Ministro, per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione e intanto, ad ulteriore conferma della considerazione che lei porta verso il Parlamento, prendiamo atto della sua disponibilità ad essere nuovamente presente nella nostra Commissione qualora emergesse l'esigenza di ulteriori approfondimenti.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

